Venerdì 5 Maggio 1893

Udine - Anno XI. - N. 106

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

IL PRINCIPE DI NAPOLI

CONDANNATO AL CELIBATO?

Ogni tanto si ripete nei giornali l'annuncio del prossimo matrimonio del principe di Napoli, e di solito la notizia viene di Francia, col contorno inevitabile dei commenti graziosi e benevoli all'indirizzo del nostro paese e della dinastia regnante.

Ora è una principessa inglese, ora una russa, ora una tedesca, sorella dell'imperatore, la futura regina d'Italia.

L'ultima fidanzata del principe Vittorio Emanuele, secondo le informazioni del *Figaro*, sarebbe una principessa di Sleswig-Holstein, sorella dell'imperatrice di Germania; e la notizia acquista una certa aria di credibilità dalle parole attribuite all'imperatore, che l'altro giorno disse di sperare di tornar presto in Italia, in una circostanza lieta per la famiglia reale.

Tutto sta bene: il matrimonio è nell'ordine naturale degli avvenimenti in ogni famiglia, e più se è questione del primogenito di una famiglia regnante; delle principesse che aspirerebbero a sedere un giorno sul trono d'Italia e diventare frattanto nuore di Margherita, ce ne saranno certo molte in Europa; il figlio unigenito di Umberto ha raggiunto da qualche anno l'età valida e quella legale per poter aspirare allo stato coniugale, e promette di riuscire un marito altrettanto virtuoso ed affettuoso, quanto è nobile e saggio principe....

Tutto sta bene, diciamo, ma.... c'è un *ma!*

Sua Santità Leone XIII ha stabilito che il principe di Napoli non abbia da prendere moglie, se.... c'è anche un *se!*... Se lo Stato italiano, cioè, non si riconcilia con la Chiesa; ch'è quanto dire in lingua vaticanesca, se non restituisce al papa l'*usurpato* dominio temporale.

Naturalmente che la diplomazia vaticana — inspirata direttissimamente e guidata nei più minuti dettagli da questo papa politico, com'è arcinoto — non gioca questa partita a carte scoperte, ma la gioca; e si vuol anche sapere che conti già una vittoria: e cioè quel tale matrimonio colla principessa Clementina del Belgio, tramontato quantunque entrambe le famiglie regnanti vagheggiassero questa parentela, e quantunque vi fosse, a quanto si assicura, una reciproca propensione e simpatia fra i due giovani principi...

Leone XIII non vuole che una principessa cattolica, entrando in Quirinale moglie all'erede del trono d'Italia, dia ai regnanti cattolici d'Europa l'esempio di considerare quel palazzo, già sede di papi, come appartenente all'Italia, e di reputare seppellito definitivamente il cadavere putrefatto della *questione romana*. E il papa, a questi tempi, che si vogliono gabellare per tempi di sconfinato progresso e di illuminata libertà di coscienza, è tale ancora una potenza (la constatazione, che equivale ad una deplorazione, non è nostra, ma di un illustre e liberale uomo di Stato, Francesco Crispi) da riescire, quando gli piaccia, a suscitare gravi imbarazzi contro qualsiasi governo o capo di uno Stato cattolico d'Europa, che pensasse di mettersi in aperto conflitto con ciò che il Vaticano chiama i supremi interessi spirituali della fede, e sono invece le materiali cupidigie della sua politica mondana.

Quanto alle principesse di religione protestante delle quali unicamente si parla ora, per farne di una di esse la futura regina d'Italia, vuolsi, e non è improbabile, che al Vaticano dispiacerebbe meno se la cosa si avverasse; ma una nobile per quanto eccessiva preoccupazione patriotica, sconsiglia forse re Umberto dal contrarre un legame, che fornirebbe certo al Vaticano il pretesto per rinvigorire con un nuovo grido il coro di maledizioni colle quali persegue disperatamente la patria: il grido cioè della *irreligiosità* od *apostasia* di quella famiglia regnante che pur conta degli antenati sugli altari; ed aggiungesi anche probabilmente in questa un rigido ossequio ed attaccamento alla religione dei padri, che dev'essere sacro e rispettabile per ogni spirito veramente liberale e spregiudicato....

Insomma, se gl'intrighi del Vaticano, per azione diretta o indiretta dovessero approdare, il principe di Napoli sarebbe condannato ad un celibato forzoso, ed a contentarsi vita sua natural durante di un *seguito* ed una pluralità di unioni meno ancora che morganatiche, come se fosse... un prelato qualunque di Santa Romana Chiesa.

Ma.... torna in campo un *ma!*

Anche pel Vaticano c'è un oste, col quale conviene che egli faccia i conti, sotto pena di farli due volte; ed è quello il quale ha permesso che l'Italia risorgesse e si unificasse, a dispetto dei papi che a quest'opera santa di nazionale riscatto, con ogni mezzo si opponevano.....

Chissà? noi non siamo figli di profeti, ma giureremmo che il principe di Napoli prenderà moglie con soddisfazione degl'interessi politici della nazione e delle convenienze famigliari, senza che il papa riabbia il temporale; e che, in ogni caso, anche se l'erede del trono d'Italia dovesse rimanere celibe, per il *prigioniero* del Vaticano non ci potrà mai essere altra prospettiva che di rimanere tale, a meno che non preferisca di apporre di proprio pugno, e sotto l'*anello del pescatore*, la parola *fine* alla fiaba della sua *prigionia*.... senza chiedere null'altro all'Italia, che gli ha dato già troppo.

LA GENESI DELLA TRIPLICE ALLEANZA

(Un nuovo volume di Luigi Chiala)

È uscito il terzo fascicolo delle *Pagine di storia contemporanea* di Luigi Chiala. (1) Con questo nuovo volume l'illustre senatore ci conduce fino a quel 20 maggio 1882, quando veniva definitivamente stipulato il trattato d'alleanza fra l'Italia, la Germania e l'Austria, e il principe Enrico di Reuss, ambasciatore tedesco a Vienna, diceva al nostro rappresentante, il generale Robilant, l'augurio: *Que Dieu bénisse cette œuvre de paix!*

Se ora rimarrà tuttavia al Chiala il cómpito di narrare la storia della vita già bilustre della triplice alleanza, secondo egli si proponeva nel primitivo disegno e secondo tuttavia si propone, non è men vero che con questo terzo volume della sua opera egli ha condotto magistralmente a termine la dimostrazione della sua tesi. La quale — giova ricordarlo — conteneva non soltanto una legittima rivendicazione patriottica, ma altresì la sanzione d'una verità europea: che, cioè, il ravvicinamento, e, più tardi, l'intimità dell'Italia con le potenze centrali, non fu da noi procurato in odio alla Francia, per una biasimevole misconoscenza degli aiuti del 1859, nè per impedirle di attuare i suoi perenni disegni di reintegrazione territoriale: ma bensì fu provocato dalla costante condotta della Francia verso il nostro paese, condotta che, da indi in qua il 1860, fu mai sempre ispirata alla gelosia, ad un altezzoso disdegno, a un trasparente mal animo, sia che guizzassero gli ultimi crepuscoli del Governo imperiale, sia che prevalessero i principii clericali del duca di Broglie, sia che, con le elezioni generali dell'ottobre 1877 salisse al potere la parte liberale repubblicana.

***

Il primo volume di queste *Pagine di storia contemporanea* ci aveva condotti dalla guerra di Lombardia all'acquisto della *Venezia*, e poi al *compimento dell'unità italiana* nel 1870. Aveva esaminato il contegno della Francia verso l'Italia dopo la guerra del 1870-71, e s'era chiuso dimandandosi come mai il Governo italiano, che, mentre predominava in Francia la parte clericale, fu sempre restio ad alienare la sua libertà di azione, si lasciò indurre a stringere accordi colle potenze centrali dopo che la parte liberale francese venne al potere.

Il secondo volume pose in luce la risposta a questa dimanda, e, dopo aver tratteggiato i moti irredentisti che ci allontanavano dall'Austria, venne ad illustrare la spedizione di Tunisi, e, così, a dar la ragione perchè, non ostante quei moti, l'Italia dovette definitivamente risolversi alle attuali amicizie, alle attuali alleanze.

Con questo terzo volume la dimostrazione della tesi del Chiala, lo ripetiamo, rimane magistralmente compiuta: compiuta con rara diligenza ed imparzialità di storico, con molto acume politico, con un sereno senso di giustizia, che onora chi scrisse queste pagine e che accresce d'assai il loro valore.

Con un equanime spirito di oggettività egli ci conduce attraverso l'ultima fase che precedette la conclusione del trattato del 1882: e ci mostra come ormai i tempi fossero maturi perchè si attuasse finalmente un assetto della politica internazionale, che un ventennio di vita europea aveva lentamente, ma fatalmente preparato, allontanando in modo doloroso i due antichi alleati di Magenta e di Solferino, e avverando la profezia che Daniele Manin diceva con presaga anima al direttore generale della polizia austriaca nel 1847, e che suo figlio Giorgio ripeteva nel 1875 a Vittorio Emanuele venuto a Venezia per l'arrivo di Francesco Giuseppe: « Verrà giorno in cui l'Italia, ricostituita a nazione, sarà la prima amica dell'Austria. »

E un antico prigioniero di Josephstadt — Alberto Cavalletto — e un altro superstite dei martiri di Mantova — Giovanni Finzi — suffragavano col loro voto le nuove amicizie che i fatti della storia avevano maturate.

***

Il metodo del Chiala rimane nel nuovo volume sempre quello stesso: dare ad ogni asserzione dello scrittore un fondamento nel verbale d'una seduta parlamentare, nella lettera d'un agente diplomatico, nell'articolo d'un foglio quotidiano o d'una rivista.

Al qual proposito sia lecito a noi pubblicisti rilevare con giusta compiacenza e con legittimo orgoglio la larga parte che il Chiala sente l'obbligo di fare agli scritti giornalistici come manifestazione della pubblica opinione.

Ne sono anzi, ormai, la manifestazione più schietta, più spontanea, più credibile. Le note della diplomazia escono dalla elaborazione di un ingegno inceppato da mille convenienze ineluttabili: mascherano l'audacia dell'idea con la prudenza della parola: ed hanno spesso un valore così relativo che un diplomatico (e il giudizio vien riferito dal Chiala) asseriva che esse non vengono sempre lette da coloro cui sono indirizzate e qualche volta nemmeno da chi le sottoscrive!

Di qui la necessità che il Chiala sente così spesso di alternare copiose citazioni giornalistiche ai resoconti delle sedute delle due Camere, e agli altri suoi materiali storici. Nel che egli avrebbe peraltro (così almeno ci pare) potuto far più larga parte alla stampa di provincia e non già restringersi quasi esclusivamente al giornalismo della capitale, più spesso legato a tendenze ufficiose e quindi meno sicuro interprete della opinione pubblica.

***

È straordinariamente interessante dare in queste quattrocento pagine, uno sguardo retrospettivo alle ultime vicende che dalla stipulazione del trattato del Bardo (12 maggio 1881) condussero, in un anno, alla conclusione della triplice alleanza (20 maggio 1882).

Il trattato del Bardo aveva un immediato contraccolpo in Italia. Il 14 maggio di quel 1881 il Gabinetto Cairoli presentava le sue dimissioni e l'onorevole Depretis riceveva l'incarico di formare il nuovo Ministero, in cui il portafoglio degli affari esteri veniva dato al Mancini. Or mentre il Cairoli, già dal principio del 1880, aveva in animo di ricondurre ad intimità le allentate relazioni con l'Austria e con la Germania, il Depretis ed il Mancini tendevano invece a ristabilire il buon accordo con la Francia, alieni invece dall'entrare in particolari stipulazioni con le potenze centrali.

Senonchè la pubblica opinione s'impose man mano ai ministri; la pubblica opinione, diciamo, e non già la volontà della Dinastia, secondo una stolta affermazione dell'Ollivier, che il Chiala adeguatamente ribatte e confuta; la pubblica opinione che nel seno stesso del Gabinetto trovò un valido portavoce nel barone Alberto Blanc, che, già discepolo del Mancini, poi col Nigra e coll'Artom nel gabinetto particolare del conte di Cavour, era stato nel 1869-70 al segretariato generale degli affari esteri nel Ministero Menabrea, e ora dal Mancini veniva novellamente chiamato a quel medesimo ufficio. L'opera instancabile del Blanc viene vivamente lumeggiata dal Chiala, che non esita a dichiararlo l'artefice principale dell'alleanza dell'Italia coll'Austria-Ungheria e con la Germania.

A poco a poco il contegno della Francia, a noi persistentemente avverso, vinse le tiepidezze e le ritrosie del Depretis e del Mancini, che desideravano la pace ed il buon accordo con tutti, senza speciali legami.

La forza delle cose vinse anche le titubanze del conte di Robilant, che, nostro ambasciatore a Vienna, era, sì, un caldo e non recente fautore di accordi con l'Austria, ma riteneva immaturi i tempi e sosteneva che, nell'attendere, noi invece che cercare alleanze, ne saremmo stati ricercati, avvantaggiandosene la dignità nostra e il favore delle condizioni. Gli stessi timori che affacciò, *nell'ottobre di quel 1881*, contro la proposta del viaggio di re Umberto a Vienna, pur dichiarandosi lealmente dipoi, a cose fatte, entusiasta dei risultati.

***

La nostra politica segnò in quel torno di tempo parecchi fatti di non poca importanza. Tale la conclusione del trattato di commercio con la Francia; tale il riordinamento del nostro esercito che condusse all'aumento di due corpi d'armata, e che parve universalmente necessario a tutte le parti della Camera. Non già che questo aumento fosse un onere richiesto dai nuovi trattati di alleanza, perchè in tal caso questi avrebbero dovuto essere portati al voto della Camera a termini dello Statuto. Ma i recenti fatti, e il ricordo del 1870, sottraevano a qualsiasi discussione la necessità in cui l'Italia *si trovava al pari delle altre nazioni* di essere forte se voleva essere rispettata. Senza aggiungere che anche nell'ambito delle alleanze la sua influenza e il suo peso dovevano naturalmente essere in proporzione di quel tanto d'importanza che avrebbe potuto rappresentare in un *casus foederis*.

Ma tutti gli altri fatti vengono minori verso questo, della conclusione della triplice alleanza.

Una cospirazione di vicende l'aveva ineluttabilmente preparata. La Francia, apertamente e in modo aggressivo, si dava alla propaganda repubblicana con organizzazioni giornalistiche in tutta Italia, provocando una reazione collettiva dei vari *elementi conservatori delle istituzioni*. Si ostinava a negare, finchè l'Europa non intervenne, ogni diritto dell'Italia nelle questioni egiziane; violava continuamente in Tunisia i diritti assicurati all'Italia dai trattati; rifiutava protezione ai nostri in Tunisia, e nei massacri di Provenza.

L'affare di Tunisi finì per distruggere le illusioni degli italiani circa gli intendimenti francesi a nostro riguardo. Esso rese pienamente visibili le disposizioni preesistenti. Si metta ora di fronte a ciò l'analogia della situazione in cui si trovava l'Italia da una parte, e le potenze centrali dall'altra: e risulterà evidente l'irresistibile forza di attrazione che, nell'equilibrio europeo, doveva in quel momento condurre alla costituzione della triplice alleanza.

***

Il trattato del maggio 1882 rappresentava la soluzione ideale, per l'Italia? No certo: tanto che già il Robilant riuscì a migliorarlo alla sua rinnovazione nel 1887.

Ma, intanto, non veniva accolta nel trattato alcuna clausola relativa all'obbligo, nelle potenze firmatarie, di seguire una politica conservatrice che sarebbe sembrata, qui in Italia, in contrasto con le tendenze dei più. Ma, intanto, se nella *tutela* degli interessi *estranei all'oggetto dell'alleanza* non si poteva stabilire la « reciprocità » ma soltanto l'« amichevole intelligenza » veniva per altro pienamente garentita l'*integrità territoriale*.

Si comprenderà subito l'importanza capitale di questa clausola per noi, quando non si guardi soltanto ai pericoli eventuali che avrebbero potuto minacciare la nostra frontiera occidentale, ma si considerino altresì le controversie internazionali cui poteva dar luogo la questione del Papato, malgrado tutte le nostre legittime proteste sul suo carattere prettamente «interno». Il pensiero dovette parer tanto più grave allora, mentre Bismarck cercava di riamicarsi il Centro del Reichstag, e poteva così venir tratto a compromessi con quella parte politica, da cui ci si preparassero serie brighe.

Con la guarentigia *territoriale* sancita nel trattato del 1882, la questione del Papato trovava un antemurale non più soltanto nell'Italia, ma anche nella Germania e nell'Austria.

Guardando dunque, come conclusione, agli effetti della triplice alleanza, ci sembra che rimanga fuori di dubbio che essa ha rappresentato, allora, l'unica soluzione per cui l'Italia poteva garantirsi con dignità e con sicurezza, sottraendo a pericoli continui, con la propria causa, anche quella della pace.

Quanto all'avvenire, sarebbe prematuro il dire fin d'ora di quanto sia prossimo il giorno, che il Chiala affretta con fervidi voti, in cui la diplomazia schiuda nuovi orizzonti alla politica europea. La politica non è la disciplina dell'immanente e dell'immutabile, ma è tratta, per sua natura, a secondare, *nelle norme interne e negli aggregati internazionali*, l'assidua evoluzione dei tempi. Noi intanto, guardando al prossimo ieri, ed all'oggi che volge, ed all'imminente domani, possiamo compiacerci della triplice alleanza che ha soddisfatto e garantito il nostro supremo bisogno: la « pace con dignità ».

A. F.

(1) *Pagine di storia contemporanea*, di Luigi Chiala; fascicolo 3: « La triplice alleanza. » — L. Roux e C. editori. L. 4.

ATROCE ASSASSINIO

Scrivono da Sasso Morelli (Romagna), 2:

Oggi questo paese assai tranquillo fu improvvisamente turbato da un orribile misfatto. Erano le sei pomeridiane circa quando un certo *Paolo Verlicchi*, ricco possidente di Lugo e dimorante abitualmente in una sua villa presso Sasso Morelli, venne per futili motivi a diverbio con un suo colono, giovane di 28 anni. Finito l'alterco, il Verlicchi si ritirò nel villino e affacciatosi ad una finestra esplose un colpo di fucile alle reni del disgraziato giovane lasciandolo sull'istante cadavere.

La cartuccia era carica di mitraglia e lasciava ben ventinove pallini alla regione scapolare, molti dei quali attraversando i polmoni e la regione cardiaca uscivano per il petto. Chiamato d'urgenza il dottor Luigi Mongardi, non giungeva che a constatarne, purtroppo, il decesso.

Sopravvenuti intanto i carabinieri delle frazioni di Volta e Sasso Morelli costrinsero il Verlicchi ad aprire la porta e costituirsi a loro.

Gli trovarono in tasca una piccola rivoltella, quindi l'ammanettarono e fra gli urli della popolazione indignata lo tradussero alla stazione di Volta di dove passerà per ora alle carceri mandamentali d'Imola.

La folla voleva fare giustizia sommaria, ma fu impedita dall'intervento di otto carabinieri. L'uccisore del resto mostrava grande cinismo.

Questo fatto deplorevolissimo lascia nel lutto una onesta famiglia di contadini che viene privata d'una delle sue forze più attive ed utili e nello stesso tempo getta nel più amaro cordoglio il cuore nobilissimo della signora Verlicchi che apparteneva ad una delle più distinte famiglie d'Imola.

Un amore di bimbo aveva fatta com-

pleta la loro felicità, che ora venne distrutta per il carattere bizzarro ed impetuoso del marito.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1359). Lodovico della Torre partecipa alla Comunità di Udine di essere stato eletto patriarca d'Aquileia.

×

Un pensiero al giorno.

La noncuranza dell'altrui giudizio, e il dispregio dell'opinione pubblica, non si trova che nelle anime superiori smisuratamente e più perfette della comune, o nelle coscienze smisuratamente inferiori al senso morale della società civile: negli eroi o nei malfattori.

(*P. Sbarbaro*)

×

La sfinge. Monoverbo.

g t RE t g

Spiegazione della sciarada precedente: NOLA-NO

×

Per finire.

Fra due giovani di Caffè:

— Sai, se il padrone non ritira la parola che mi ha detto poco fa, me ne vado per sempre.

— Che cosa t'ha detto?

— Mi ha detto: ti metto alla porta!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

CHIACCHIERE PORDENONESI

Si minaccia una lite — Ancora per le nozze d'argento — Un sonetto di G. A. Poletti — Edilizia — Società filarmonica.

4 maggio.

In tempi non tanto remoti, giacchè sono molti che se la ricordano per averla vista, esisteva una strada che, partendo dal corso Garibaldi, vicino il «Politeama Pordenone», andava a sboccare nella via detta di S. Giacomo.

Non si sa come, ma certo per trascuranza dei preposti alla pubblica amministrazione, quella strada venne chiusa dai frontisti, i quali se ne servirono come di casa propria.

Un tratto però di essa, e precisamente dal parapetto sul corso Garibaldi fino all'ex casa Guerra, rimase a comodità del pubblico, tant'è vero che gli abitanti di quelle località continuarono ad attingere acqua in una fontana ivi esistente, e a servirsi di una pozza vicina alla fontana stessa, per fare il bucato.

Si diceva or non è molto che l'onor. Municipio intendesse riaprire la strada in parola, quale scorciatoia fra il borgo S. Giovanni e la stazione ferroviaria. Senonchè il signor Alessandro Rosso, consigliere Comunale, che aveva acquistato la casa Guerra, si pensò, per l'altro, di chiuderla proprio all'ingresso sul corso Garibaldi, procurando così una bella adiacenza alla casa predetta. La sorpresa fu generale, e gli abitanti di quelle località mandarono le loro energiche proteste all'onor. Municipio.

Sembra che il signor Rosso dica non essere di proprietà comunale quel tratto di strada da esso chiusa, ma legittima adiacenza della casa Guerra.

Orbene, dato e non concesso che la cosa sia come vuole il signor Rosso, non ha forse il pubblico acquisito un diritto, creata una servitù su quel fondo, se per attingere acqua e per fare il bucato, vi accedeva da oltre trent'anni?

Per poco che uno sia intinto di cose legali, lo comprende di leggieri.

Le proteste pertanto sopraccennate, trovarono una eco nelle aule del Municipio, tant'è vero che la Giunta s'è radunata oggi d'urgenza, per deliberare in proposito. E da quanto mi viene riferito, pare abbia invitato il signor Rosso a distruggere, entro quarantotto ore, quello che ha fatto, con evidente minaccia di ricorrere, non ottemperando a tale invito, alle vie legali.

Io ritengo che il signor Rosso si persuaderà di aver fatto in buona fede una cosa che lede il diritto pubblico e demolirà perciò senza indugi la mura con la quale chiuse quel tratto di strada più sopra accennato.

* *
*

La pubblica sottoscrizione per l'Orfanotrofio *Umberto e Margherita*, da erigersi in Roma, ha fruttato lire quarantasette!!

A parte, ne ha sottoscritte 10 la Società operaia.

La sottoscrizione poi, fra i soci di questo sodalizio, a favore delle vedove e degli orfani dei soci, e dei soci ammalati più bisognosi, ha dato un totale di L. 339.29 che vennero distribuite il 22 aprile, ricorrenza delle nozze d'argento dei sovrani.

* *
*

Dio sa quante poesie saranno state mandate ai nostri Sovrani per le loro nozze d'argento! Ma scommetterei la testa che la maggior impressione nei cuori delle LL. MM deve averla fatta il sonetto, che trascrivo, dell'immortale nostro poeta: sig. G. A. Poletti.

Eccolo:

Alle Sacre Maestà dei Reali d'Italia Umberto-Margherita per le nozze d'argento 22 aprile 1893.

SONETTO

Sfolgorante Febo, di quel generoso April
Che le gioie portaron la brillante gemma,
Alla Corona, che per senno viril
Ne dà l'eccelsior al diadema;

E fra i fiori il più vago e splendente,
È l'olente Margherita, nostra Regina,
Per Essa di Padre battagliero e valente
Come Tu, figlio di tanto Eroe, trascina

Non la vita dei grandi, perchè ambita,
Ma quella sol di un Re pel popolo
Immolata a sagrifizii e non tradita...

Santa e gloriosa unione dei Sabaudi!
Viva luce degli occhi vostri generata
Al Principe, a cui noi cantiam le laudi.

Il signor Poletti è uno dei nostri maggiorenti. Come voi potete persuadervene, e come lo dice lui stesso, ha dei momenti di felicissime ispirazioni. E spero che nella sua rara modestia non voglia aversela a male se io, per quell'entusiasmo che sento per i grandi ingegni, non so resistere alla tentazione di tramandare il suo nome al più remoto avvenire.

* *
*

Il corso Garibaldi è certamente la più bella delle nostre vie interne, ed è bella di fatto.

In essa vi sono parecchi eleganti fabbricati, ed è un vero peccato che fra essi, vi siano anche alcune catapecchie, come note stonate, fra tanta armonia di prospettive.

La più brutta e indecente, è quella di proprietà Morassutti di S. Vito, fra i palazzi Locatelli e Martello.

Dopo reiterati attacchi di quel capo ameno di Cesiro Baroni, cronista dell'ora defunto *Noncello*, pareva che la Ditta *Morassutti fosse disposta a ridurre* quel suo stabile conforme all'esigenza dell'estetica e del decoro della città nostra. Ma poi, mancato il martello a battere sul chiodo, ch'era caldo, la buona volontà si è raffreddata e spenta del tutto.

Ogni qualvolta *io vedo abbellire la mia città* natale, provo una grande soddisfazione. Ed è per questa smania di veder ringiovanire la vecchia Pordenone, ch'io raccolgo il martello dell'amico Cesiro, per ripicchiare la nota canzone alla Ditta Morassutti.

A lessa non mancano i mezzi di farlo; e tolga quindi il più presto quella bruttura, se vuole ch'io deponga il martello per innalzare gli osanna.

* *
*

Come vi ho già scritto, l'Assemblea della Società Filarmonica, non volle accettare le dimissioni della Presidenza.

Il vice presidente, e 5 consiglieri, in seguito ciò, le ritirarono. Vollero mantenere il Presidente e due consiglieri.

Domenica dunque, altra convocazione dell'assemblea per la nomina del Presidente e di due consiglieri, in surrogazione dei rinunciatari.

Il Cronista

Latisana, *4 maggio*

Società Dante Alighieri — Società Operaia.

Questa sezione della Dante Alighieri ha rimesso al Comitato centrale la somma di L. 280. Nel mentre segnaliamo il buon risultato finanziario, non è inutile ricordare che esso è dovuto molto alla attività del dott. Antonio Bossio (trentino) e ad alcune felici trovate del nostro avv. de Thinelli che seppe far vibrare a tempo la nota del patriottismo. Speriamo nel continuo progredire della sezione, alla quale presiede con amore ed interesse il cav. Vincenzo Biaggini.

* *
*

Sentiamo da qualche parte osservato essere la nostra Società operaia in ottimo stato finanziario bensì, ma in completo abbandono per quanto riguarda lo scopo morale dell'associazione. Difatti nessuna iniziativa vi è fra coloro che la dirigono per migliorare le condizioni intellettuali degli operai, per educarli ai sentimenti patriottici e della famiglia, per spingerli ad istruirsi. La raccomandazione è troppo importante per non raccoglierla ed appoggiarla.

CRONACA CITTADINA

La medaglia d'oro al comm. Volpe. Iermattina il regio Provveditore agli studi cav. Vincenzo Gervasio si recò alla palazzina del comm. Marco Volpe in Chiavris per fargli consegna della medaglia d'oro, che, come è noto, gli fu conferita dal Ministero della P. I. per la illuminata opera di beneficenza che fra breve, a suo merito, sarà un fatto compiuto. In uno alla medaglia il cav. Gervasio consegnò al comm. Volpe un diploma, ed una lettera del ministro della P. I. onor. Ferdinando Martini.

In tale circostanza fra il comm. Volpe ed il cav. Gervasio vi fu un cortesissimo scambio di parole improntate alla massima cordialità.

La contessa Cora di Brazzà all'Esposizione di Chicago. Telegrafano da Chicago, 2 maggio:

«Stamane il presidente sir Cleveland, si recò a visitare le varie sezioni della esposizione, accompagnato da numerosissimo seguito e circondato da tutte le autorità.

Miss Palmer inaugurò quindi la sezione femminile della mostra pronunciandovi uno splendido discorso: essa volle anche ringraziare la regina d'Italia e la regina reggente di Spagna per aver voluto concorrere al successo dell'esposizione con l'invio dei loro meravigliosi merletti antichi. Miss Palmer fu applauditissima.

La duchessa Veragna, rappresentante la regina Cristiana e che portò in America i pizzi e le trine spagnuole, rispose con belle parole ringraziando dei sentimenti espressi all'indirizzo della sovrana.

La contessa Brazzà parlò quindi assai applaudita a nome di Margherita di Savoia e rallegrandosi per l'ordine artistico con cui fu disposta la sezione femminile disse che l'esposizione avrà un successo insuperato. Concluse ringraziando a nome della regina e delle donne italiane».

Conciliazione. Questo è il tema della conferenza che il nostro egregio e *caro amico cav. Carlo Magnico*, terrà questa sera, come abbiamo ieri annunciato, in una delle sale della «Società degli impiegati civili».

Conciliazione? Quale?

Se pensiamo all'opera di Carlo Magnico, pensatore e poeta; se ricordiamo i suoi versi «*Pax*», pubblicati tempo addietro nel nostro giornale, e che fanno parte di un suo poema giovanile, forse ci è dato conoscere qual è la conciliazione ch'egli nobilmente vagheggia.

La conciliazione, cioè, di tutte le chiese, di tutte le credenze, di tutte le scuole filosofiche, nella religione certa, positiva, sperimentale, del bene umano; la pacificazione universale dello spirito nella ragione, che crea il vero, e nell'amore, che vuole il bene; l'unità armonica ed equilibrata di tutte le entità etiche dell'uomo.....

Ma, lo sapremo questa sera, se ci apponiamo al vero.

Certamente il tema è vasto, nobile, arduo; degno però della mente, degli studi e del cuore di Carlo Magnico.

Società fra gl'impiegati civili. Sono invitati i soci colle loro *famiglie alla conferenza che il cav. dott.* Carlo Magnico terrà questa sera alle ore 8 e mezza nella sala maggiore della Società. *La Presidenza*

Crisi.... ornamentale. Ci si assicura che in seno alla civica Commissione all'ornato sia sorta una disparità di vedute in merito all'approvazione o meno di una domanda per collocamento di una lapide sotto le arcate del Cimitero Monumentale.

La Commissione, essendosi divisa in due partiti a forze eguali, l'uno che voleva mantenuta ferma la massima altre volte stabilita di respingere tali domande, l'altro che vi era invece favorevole; fu rimessa la cosa alle decisioni della Giunta, la quale avrebbe espresso il parere di accogliere la domanda; e da ciò la rinuncia di due o tre membri della Commissione.

La nomina degli stradini. Ieri nella seduta ordinaria della Giunta Municipale, tra altri oggetti di ordinaria amministrazione, ebbe luogo la nomina degli stradini comunali.

Prestito della Croce rossa italiana. — 29.a Estrazione del 1 maggio 1893 eseguitasi in Roma.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
5717	32	L. 15000	3997	3	L. 50
9325	33	» 2000	4447	38	» 50
10266	11	» 2000	5588	8	» 50
777	38	» 1000	5606	33	» 50
5633	6	» 1000	6339	41	» 50
5677	21	» 500	7332	33	» 50
7977	3	» 500	10122	46	» 50
143	14	» 50	10352	43	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 30:
Serie dal numero 1 al 50
2746 2899 2906 4489 8128 8215
9553 10171 10707 11410 11626 11954

Lavorando. Ieri alle 5 pom. fu medicato all'Ospitale civile Antonio Ballico d'anni 18 da Povoletto il quale aveva riportato una ferita lacero-contusa alla falange ungueale dell'indice della mano sinistra. Tale lesione è guaribile in meno di dieci giorni salvo complicazioni.

Si crede che il Ballico abbia riportato detta ferita mentre era intento al lavoro.

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Comune di Varmo

Cat. 2.a: Dai maestri vennero raccolte, compreso il quoto da loro contribuito, lire 10.44.

Raccoglitori: Lucchini, Marcorin Anna, G. B. ab. Bortolotti, Ferrante Elisa.

—

Comune di Rivolto

Cat. 27.a: dal Re Giovanni cent. 50, Marini Pietro c. 50, ed altri n. 13 offerenti di somme inferiori a c. 50 lire 1.20 — lire 2.30

Cat. 2.a: N. 40 a c. 5 — lire 3.—

Totale lire 4.80

Raccoglitore Giovanni del Re.

—

Comune di Bertiolo

Cat. 2.a: Studenti delle Scuole elementari n. 77 a c. 5 — lire 3.85

Cat. 27.a: A quota libera: Cantoni G. B. l. 1, G. B. Orlando l. 1, Colloredo Luigi l. 1, Centazzo Luigi l. 1, Zilli-Lotti Elisa l. 1, Colavizza Teresa c. 50, Filipponi Antonio c. 50, Mantoani Fidalma l. 5, Linda Anna l. 1, Laurenti Antonietta l. 1, Laurenti Mario l. 1, Spangaro Vincenzo l. 1, Cattarozzi Antonio l. 1, Ciconi Silvio c. 50. — lire 16.50

Camino di Codroipo

Cat. 1.a: Operai n. a 15 a c. 5 — lire —.75

Cat. 2.a: Studenti delle scuole elementari n. 42 a c. 5 — lire 2.10

Cat. 8.a: Piccoli commercianti: Vicentini Ferdinando l. 1, Ottogalli Luigi l. 1, Formaglio Leonardo c. 50, Zanin Beniamino c. 50, Giavedoni dott. Giuseppe l. 2, Minciotti Enrico c. 50, Mainardi Antonietta l. 2, Fontana Paolo c. 50, Luccardi Adelaide l. 2, Cimenti Pietro c. 50, Giavedoni Osvaldo c. 50, Minciotti Arrigo l. 1, Pillan Giovanni l. 1, Stroili Leonardo l. 5, Zanin Carlo c. 50, *De Giusti Francesco* c. 50, Frappo Giovanni c. 50, da altri n. 80 offerenti l. 8.90 — lire 28.40

Totale dei due Comuni lire 53.60
Trattenuta spese vaglia lire 1.—

Totale lire 52.60

Teatro Minerva. Un pubblico numeroso anche ieri a sera. Non sembra nemmeno di essere a Udine, dove si frequenta tanto poco il teatro di prosa.

Applauditi fino all'entusiasmo il Ferravilla e il Giraud, *entrambe sublimi* addirittura nelle rispettive parti. Si volle il *bis* della romanza e del ballo di *Massinelli*. Applauditi pure gli altri artisti.

— Questa sera *El Telefono*, scherzo comico in un atto di C. Monteggio.

In galera (nuovissima), bizzarria comica in tre atti di E. Nescio.

Menestron, follia in due atti e tre quadri di E. Giraud ed E. Ferravilla.

Un giovane triestino emigrato e disertore dall'esercito austriaco, cerca di occuparsi in qualsiasi onesto lavoro, pur di poter vivere e procacciare il pane alla propria moglie e ad un bambino. Egli ha percorso gli studi ginnasiali, e sarebbe capace in qualità di scrivano presso qualche ufficio. Ha pretese modestissime.

Indirizzare richieste al nostro Ufficio.

BANCA DI UDINE

ANNO XXI. — 21° ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 295,183.40
Fondo evenienze	» 17,650.—
Totale	L. 836,333.40

SITUAZIONE GENERALE

31 Marzo	ATTIVO.	30 Aprile
L. 523,500 —	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 91,843.66	Numerario in cassa	» 93,132.14
» 3,874,660.17	Portafoglio	» 3,883,380.75
» 46,005 75	Effetti in protesto e sofferenza	» 46,000.75
» 567,887.71	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 579,364.11
» 765,959,81	Valori pubblici	» 682,602.60
» 4,000.—	Cedole da esigere	» 4,000.—
» 740,930.53	Conti correnti garantiti da deposito	» 821,3[illegible]9.49
» 285,216.76	Detti con banche e corrispondenti	» 304,211.77
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,271,466.48	Deposito a cauzione anticipazioni	» 2,365,533 23
» 1,532,422.75	Detti liberi	» 1,661,009.55
» 25,141.43	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 33,492.21
L. 10,971,995.10		L. 11,240,586.60

31 Marzo	PASSIVO.	30 Aprile
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 295,183.40	Fondo di riserva	» 295,183.40
» 17,650.—	Fondo evenienze	» 17,650.—
» 3,500,109.86	Conti correnti fruttiferi	» 3,420,241.51
» 1,977,352.08	Depositi a risparmio	» 1,995,681.95
» 48,072.82	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 132,662.18
» 5,111.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,115 82
» 2,445,466.48	Depositanti a cauzione	» 2,539,533.23
» 1,532,422.75	Detti liberi	» 1,661,009.55
» 103,625.89	Utili lordi del corrente esercizio	» 128,508.96
L. 10,971,995.10		L. 11,240,586.60

Udine, 30 aprile 1893.

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
P. BILLIA	C. KECHLER	G. MANZAGONA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 ½ % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 ¾ dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra: *a)* carte pubbliche e valori industriali; *b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta; *c)* certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa e cedole e titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale **Depositorio** *recentemente costruito per questo servizio.*

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**

Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 marzo 1893	L. 3,500,109.86	
Depositi ricevuti in aprile 1893	» 702,774.34	
	L. 4,202,884.20	
Rimborsi fatti in aprile 1893	» 782,642.69	
Esistenti al 30 aprile 1893		L. 3,420,241.51

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 marzo 1893	L. 1,977,352.08	
Depositi ricevuti in aprile 1893	» 1[illegible]0,862.13	
	L. 2,128,214.21	
Rimborsi fatti in aprile 1893	» 132,532.26	
Esistenti al 30 aprile 1893		L. 1,995,681.95

Totale dei Depositi L. [illegible]

AVVISO

Il sottoscritto curatore ai beni dei minori Wilna, Elda, Ester, Alida ed Enrico Ghiggino, in forza della Sentenza 21 agosto 1891 del Tribunale misto di Alessandria d'Egitto e del Decreto 28 ottobre 1892 del Tribunale di Udine, avverte che non riconoscerà nè pagherà debito qualsiasi incontrato da chicchessia in nome dei minori predetti.

Udine, 3 maggio 1893.

Avv. *G. A. Ronchi*

Ieri, alle ore 11 e mezza ant., dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti della religione, cessava di vivere

Maria Mansutti De Sabbata

d'anni 39.

Il marito Carlo, i figli Gino, Maria, Margherita, Giacomo ed Ernesta, i cognati Carlo e Italia Sandrini, e gli altri parenti e congiunti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 5 maggio 1893.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 3 pom., nella Chiesa Parrocchiale di San Quirino, partendo dalla via Tiberio Deciani n. 19.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 5 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 5
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.7	752.8	753.9	754.9
Umido relat.	44	38	47	62
Stato di cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	gocce.
Vento (direzione	NW	W	E	E
Vento (vel. Kilom.	2	5	1	16
Term. centigr.	18.2	21.8	17.6	18.4

Temperatura (massima 24.4
(minima 10.0

Temperatura minima all'aperto 9.2

Nella notte 10.8 8.2

Tempo probabile

Venti freschi quarto quadrante. Cielo sereno con qualche temporale.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4.

Presidenza ZANARDELLI

Si apre la seduta alle 2 e 10.

Il deputato Agnini domanda la parola sul verbale.

Zanardelli: — Perchè?

Agnini: — Protesto perchè ella ieri mi tolse la parola. L'on. Giolitti mi chiamò sobillatore: invece fra gli operai misi sempre la pace.

Zanardelli: — Ma ella non ha diritto di riaprire l'incidente. Vogliamo ricominciare daccapo?

Agnini: — Se la Camera ha coscienza... *(rumori fortissimi)*... deve lasciarmi parlare!

Zanardelli: — Ebbene, voglio contentarla: chi crede che l'on. Agnini abbia diritto di parlare, lo invito ad alzarsi.

Si alzano tre o quattro persone fra le risate generali.

Zanardelli: — Vede come la Camera risponde ai suoi appelli?

Agnini brontola *(risa generali)*.

Trasmessa alla Commissione permanente pel regolamento della Camera una mozione dell'on. Pulci, affinchè le dimissioni dei deputati, la cui elezione fu dichiarata contestata, non possano essere comunicate alla Camera se non dopo che la giunta delle elezioni abbia preso le sue deliberazioni sulla elezione stessa; l'on. Fagiuoli, sottosegretario di Stato al tesoro, risponde all'interrogazione di Centurini, sui criteri che inducono il Governo ad usare ai detentori di rendita italiana intestata un trattamento diverso da quello usato ai detentori di rendita al portatore, nel pagamento degli interessi, e dice che il Governo crede utile studiare la questione anche dal punto di vista dei possessori dei titoli nominativi.

Dopo di che l'on. Lacava presenta il sospirato progetto per le modificazioni alle leggi vigenti sulla caccia, e si continua l'esame del rendiconto consuntivo per l'esercizio 1891-92 del quale si approvano senza discussione tutti gli articoli.

Si discute quindi il bilancio della marina per l'esercizio 1893-94.

L'on. Levi propone la pregiudiziale, ma Giolitti sostiene che la proposta Levi non è giustificata.

Levi non insiste nella proposta, lasciando a ciascuno la responsabilità del proprio operato.

Si apre quindi la discussione generale.

Prende la parola l'on. Fortunato, e pronuncia un lungo discorso. Parla quindi l'on. Pullino sulle costruzioni navali, e si rimanda a domani il seguito della discussione.

L'on. Zanardelli comunica nuove interrogazioni fra cui una dell'onorevole Giovagnoli sull'atteggiamento delle autorità politiche austriache di fronte alle manifestazioni di simpatia della popolazione triestina verso i Reali d'Italia in occasione delle loro nozze di argento.

Panizza presenta la relazione sul progetto di bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1893-94, e quindi si leva la seduta alle ore 6 e mezza.

Vertenza chiusa

I padrini dell'on. Rosano e dell'onorevole De Martino, in seguito ad un secondo abboccamento fra loro, giudicando sullo scambio delle parole vivaci avvenuto ieri l'altro alla Camera, reputarono ingiustificata la domanda di riparazione d'onore e dichiararono chiusa la vertenza.

Gara straordinaria nazionale di tiro a segno

Ieri mattina nel poligono a Tor di Quinto s'inaugurò la gara straordinaria nazionale e settima provinciale di tiro a segno, con l'intervento di numerosi tiratori di Roma e di altre provincie.

Vi assistettero il conte di Torino, i generali Carenzi e San Marzano, il prefetto, Menotti Garibaldi e molti invitati. Il conte di Torino aperse la gara con quattro colpi felicissimi.

Il progetto militare tedesco al Reichstag

Nella seduta di ieri, Caprivi alluse alla possibilità dello scioglimento del Reichstag, e Bebel, socialista, dichiarò che se il governo in caso di elezioni a lui contrarie tentasse menomare il suffragio universale, questa rivoluzione in alto potrebbe provocare facilmente una rivoluzione in basso.

Nei circoli parlamentari dicesi che l'Imperatore abbia già accordato a Caprivi la facoltà di sciogliere eventualmente il Reichstag, causa, evidentemente, i contrasti che si oppongono alla legge militare.

CONTINUI PERICOLI DELLO CZAR

Lo czar, la czarina e la granduchessa Xenia corsero in Crimea gravissimo pericolo di morire annegati. Attraversando un piccolo ponte in carrozza, questa si rovesciò.

La coppia imperiale nonchè la granduchessa Xenia caddero nel fiume.

Accorsero i cosacchi che seguivano la carrozza imperiale, aiutando al salvamento mediante una barca. Lo czar, che è robusto ed esperto nuotatore, si era caricato sulle spalle l'imperatrice e la principessa avente.

Un'altra versione lascierebbe credere invece che il ponte era stato tagliato.

GRANDE INONDAZIONE IN CHINA

Si ha da Pechino:

Il fiume giallo straripò la seconda volta presso Long-katoo, inondando dodici città e 500 villaggi.

Vi sono parecchie migliaia di annegati. La desolazione è spaventosa.

I superstiti fuggono a Tientsin.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Umberto in Germania

Si assicura che il re abbia promesso all'imperatore Guglielmo di andarlo a visitare nel 1894 a Potsdam.

Per gli stranieri in Francia

Parigi 4 — Alla Camera s'intraprende la discussione di un progetto secondo il quale gli stranieri ch'entrano in Francia sono obbligati di fare, sotto pena di ammenda e di espulsione temporanea ovvero definitiva, la dichiarazione di residenza.

Ammutinamento di soldati belgi

Bruxelles 4 — I soldati del genio a Brakem si sono ammutinati; essi si lagnano del vitto. Le autorità militari si sono recate sul luogo.

Le inondazioni negli Stati Uniti

New York 4 — Le inondazioni nell'Ohio causarono una ventina di morti.

Inondazioni sono segnalate pure nel Missuri e nel Minnesota.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *5 maggio 1893.*

Rendita	27 apr.	28 apr.	29 apr.	1 mag.	2 mag.	3 magg.	4 mag.	5 mag.
Ital. 5 % contanti	97.05	97.05	97.10	97.05	97.10	97.15	97.20	97.05
» fine mese	97.10	97.10	97.15	97.17½	97.15	97.20	97.25	97.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—
» 3 % Italiane	304.—	304.—	303.—	304.—	304.—	303.—	304.—	304.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—
» » » 4½	501.—	502.—	501.—	501.—	502.—	501.—	502.—	502.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	475.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1310.—	1311.—	1308.—	1305.—	1305.—	1305.—	1305.—	1305.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	116.—	115.—	115.—	112.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1180.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	263.—	262.—	262.—	262.—	262.—	264.—	268.—	268.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	700.—	703.—	700.—	702.—	702.—	704.—	704.—	701.—
» » Mediterranee	503.—	555.—	554.—	555.—	555.—	556.—	556.—	552.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.40	104.35	104.30	104.30	104.30	104.30	104.30	104.40
Germania »	128.40	128.30	128.30	128.30	128.30	128.¼	128.¼	128.40
Londra »	26.24	26.20	26.24	26.24	26.24	26.27	26.27	26.36
Austria e Banconote »	216.¾	215.¼	214.¾	214.¾	214.¼	214.—	214.—	214.—
Napoleoni »	20.80	20.82	20.81	20.81	20.81	20.82	20.83	20.84
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	92.85	92.92	93.97	92.92	93.—	93.—	92.95	93.—
Id. Boulevards, ore 11½ pom.	92.92	93.92	—.—	92.95	—.—	93.05	—.—	93.05

Tendenza calma

NOTE AGRICOLE

È probabile che avvenga un rovinoso ribasso nel prezzo dei grani?

Valenti economisti inglesi ed americani si sono sforzati, in questi ultimi tempi, a dimostrare non essere probabile che avvengano nei prezzi del grano ribassi forti, come quelli verificatesi nel quinquennio anteriore al 1888. È difficile però di poter esprimere un giudizio sull'attendibilità di questi pronostici, intorno ai quali sorgono anzi dei dubbi, se si osservano le oscillazioni subite dal commercio del grano in questi ultimi due anni, le quali non corrisposero affatto alle aspettazioni. Infatti, due anni or sono si diceva dagli uffici di statistica che s'incaricano di tener dietro al movimento mondiale del frumento, che lo stock mondiale del grano era tanto assottigliato, che anche nel caso in cui si fossero avverati universali abbondanti raccolti per due o tre anni consecutivi, i prezzi del grano non avrebbero dovuto subire rilevanti ribassi. Invece si ebbero ribassi imprevisti notevoli, ad onta che il prodotto del grano, negli ultimi due anni non sia stato in generale interamente soddisfacente.

Non ci sforzeremo a ricercare le cause, cui devono attribuirsi questi erronei apprezzamenti. Riportiamo invece un brano di una circolare, diretta recentemente dal Ministero d'agricoltura degli Stati Uniti agli agricoltori del suo paese, dalla quale risultano evidenti le preoccupazioni del Governo della grande repubblica americana, per timore che si verifichi nuovamente la crisi dell'abbondanza nel mercato del frumento.

«È prevedibile» dice il ministro Rusk agli agricoltori americani, «in un avvenire non lontano, che la produzione del frumento diventi eccessiva e che ne risulti un'inondazione di questo cereale sul mercato mondiale. Bisogna però che gli agricoltori badino seriamente a limitare la coltura di questa pianta: l'esperienza del 1891 insegnò. Qualora si consideri la coltura del frumento nel mondo, non è possibile disconoscere un aumento progressivo nella produzione. Se la raccolta del frumento nell'anno decorso, ad onta dei cattivi prodotti di molti paesi, potè superare il bisogno, devesi ciò attribuire alla diffusione ed al perfezionamento di tale coltura.

Merita speciale attenzione il fatto, che la Russia, ad onta dei cattivi raccolti verificatisi in parecchi governi, è stata in grado di gettare sul mercato mondiale non meno di 105 milioni di bushels di frumento; orbene questa cifra sta poco al disotto di quella, che le statistiche ci offrono come media del raccolto degli ultimi 4 anni e supera quella della media produzione dell'ultimo decennio in quello stato. E questa cifra apparisce tanto più degna di nota, qualora si ricordi che il divieto d'uscita, che colpì i cereali verso la fine dell'anno, fece in quell'epoca cessare l'esportazione del grano dalla Russia.

Riesce quindi assai temibile, che avvenga anche pel grano, quanto è avvenuto pel cotone: che cioè la sproporzione fra la domanda e l'offerta possa causare straordinari ribassi anche in annate di normale raccolta, qualora gli agricoltori non pensino in tempo a diminuirne la produzione».

Orbene, che cosa possono fare nelle condizioni nostre gli agricoltori per attenuare i possibili danni di un forte ribasso nei prezzi del frumento? A mio parere null'altro, che cercare di diminuire il costo di produzione; quindi lavorar bene le loro terre e concimarle abbondantemente e razionalmente specie coi concimi artificiali. I proprietari, sia che abbiano terre in economia, sia che le abbiano affittate a mezzadri o coloni, forniscano con larghezza il capitale necessario per acquistare concimi; sorveglino che i lavori colturali siano fatti a dovere e anche se il prezzo del grano diminuirà, la coltura ne sarà tuttavia rimuneratrice.

D. P.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 3 maggio.

Nulla di meglio a registrare sul mercato odierno, che passò in piena calma d'affari, ma invariato nelle condizioni generali, poichè se qualche rivendita a prezzi facilitati si va facendo, non è men vero che la produzione seria mantiene ferme le pretese, ben poco influenzata dall'attuale e non impreviste periodo di riflessione.

La penuria di transazioni e la disparità nelle vedute rendono perciò quasi impossibili le quotazioni, in oggi basate solamente sull'incontro.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Le inserzioni per il *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
In data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro***, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* ***Pillole di Blancard****, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* **Union des Fabricants.**

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Vendita autorizzata dal Consiglio superiore d' Igiene.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De Giovanni, Tati, Saglione, Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Celotti, Marzuttini, Pennato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - *Udine* - Suburbio Villalta, Villa Mangilli.**

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

LA PERSEVERANZA

è il Giornale che offre i maggiori vantaggi per il pubblico congiunti colla maggior convenienza di prezzo.

Tiratura importante in continuo aumento. — Esce il mattino, e si spedisce colle prime corse ferroviarie: non può quindi essere prevenuta da nessun altro giornale.

La Perseveranza informa sollecitamente, coi telegrammi ufficiali *e coi molti telegrammi suoi particolari* che le giungono sino a ora tarda della notte, di tutti i fatti notevoli.

La Perseveranza con articoli e corrispondenze particolari, dovuti a scrittori competenti e di prim'ordine, ritrae con fedeltà, e illustra con considerazioni e commenti, il movimento politico, economico, finanziario, scientifico e letterario dell'Italia e dell'estero.

La Perseveranza pubblica racconti, romanzi, fra cui molti originali espressamente scritti per il Giornale, varietà, ecc. ecc. scelti in modo che riescano per le famiglie una lettura dilettevole e sana.

La Perseveranza si dedica con cura a tutto ciò che s'attiene all'agricoltura, la quale costituisce uno dei maggiori interessi del nostro paese.

La Perseveranza dà notizie, con corrispondenze e telegrammi, *delle corse di cavalli e di tutte le varietà dello Sport*, scherma, ginnastica, velocipidismo, regate, ecc. ecc.

La Perseveranza richiama l'attenzione del pubblico sull'importanza della sua **Rubrica Commerciale**, diretta da un personale speciale, pratico, intelligente e disinteressato. Con rassegne e telegrammi quotidiani, essa ragguaglia sull'andamento delle Borse e dei Mercati dell'Interno e dell'Estero. Espone i prezzi degli effetti pubblici, dei valori finanziari e industriali, delle Sete, dei Cotoni, dei Cereali, dei Coloniali, Spiriti, Carboni, Olii e Petrolii, ecc. ecc., permodochè chi è abbonato al Giornale non ha bisogno d'incontrare altre spese *per essere esattamente e prontamente informato.*

La Perseveranza **è il giornale di maggior formato** e nello stesso tempo il

più a buon mercato,

perchè, mentre **in Milano** *costa solamente* **L. 18** *all'anno*, fuori di Milano, in **tutto il Regno**, *non costa che* **L. 22** *all'anno.*

S'inviano Numeri di saggio **Gratis** a chi ne fa domanda.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

UDINE — **ENRICO GIULIANI** — UDINE

VIA DANIELE MANIN N. 7.

Giovane trentacinquenne, con settantamila lire, cerca accompagnarsi con ragazza, oppure vedova sia esperta in tutti lavori di casa, possegga 12 o 10,000 lire. Rivolgersi al sig. trentacinquenne N. 132 ferma in Posta, Udine. — Massimo segretezza.

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, Direttori, Cassieri, Segretari, Ragionieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc. Serie referenze.

Cercasi Paglia colorata per sedie; campione e prezzo.

D'affittarsi Negozio in via Mercerie. Prezzo da convenirsi.

Cercasi socio disponga da lire 4000 a lire 5000 per sviluppare maggiormente un negozio bene avviato nel centro della città, come pure lo si cederebbe a condizioni diverse.

Giovane trentenne cerca occuparsi come cocchiere. Ottime referenze.

Cercasi giovanetta brava di lavorare nelle macchine da calze e magliere, che sappia incominciare le calze dalla gamba alla punta; ottime condizioni.

Da mutuarsi lire mille a ventimila.

Da vendersi casa civile con 40 campi terra presso Cividale.

In Fagagna *d'affittarsi il secondo appartamento* con o senza mobili, dalla corte, ecc.

Uomo, età 40 anni, cerca posto come gastaldo: buonissime referenze.

Giovane ventenne *con licenza tecnica* cerca occuparsi presso buona ditta commerciale per la tenitura registri e corrispondenza.

Giovane cerca occuparsi in un negozio manifatture; buone referenze.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Da vendersi un « Landeaux », un carrettino, sei finimenti da cavallo, una macchina birra e biliardo. Prezzi da convenirsi.

Da vendersi grande locale con 12 campi uniti, presso Udine.

Cercasi *giovine trentenne per negozio* manifatture e conosca la partita ramo fiori per la piazza di Milano. Buone referenze.

Vendesi un armadio, due letti ferro e numero 10 sedie.

Cercasi ragazzo apprendista scrittorio.

Cercasi rappresentante di buone e serie case di commercio.

Cercasi grano rosso e bianco, quintali 1500 per spedire a Treviso. Rivolgersi con campioni.

Affittasi sala con attigua stanza nel centro della città.

Si ricerca in Provincia negozio pizzicagnolo sia bene avviato, si darebbe buona cauzione.

Causa salute cedesi avviato caffè in *Provincia.*

Cercasi signorina educata, sappia disimpegnare lavori di casa; inutile presentarsi senza buone referenze.

Giovane, d'anni 22, *cerca* occuparsi in negozio pizzicagnolo. Buonissime referenze.

Affittasi, anche subito, appartamento con 7 stanze obbligate e disobbligate, acquedotto, stalla, cantina, legnaja, ecc. Prezzo da convenirsi.

Cercasi socio capitale 1000 a 2000 lire, per sviluppare maggiormente una azienda già avviata; capitale assicurato.

Cercasi da comperare una casetta da lire 1000 a 2000.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei *TOPI*, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l' Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

CAFARDINE

Successo infallibile per distruggere gli SCARAFAGGI. Inventore A. Coitiseau. — Trovasi vendibile presso l'ufficio annunzi del giornale il « Friuli » Via della Prefettura num. 6.

Prezzo Cent. 50

CAFARDINE

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco